

È SERA

Diafana ragazza danzante
con pepli iridati
di puro oro orlati
a me stanco m'appari
rosato tramonto ottobrino!
Muore il giorno
in colori inimmaginati,
cade desiata speme
in un mare di delusioni.
Ma domani riprenderò
a sognare a sperare.

Sant'Andrea di Bonagia, ottobre 1971

LA VITA

Per tormentata corsa balza in altura
e lento e solenne scorre in pianura
il fiume che, rassegnato, torna al mare.
Tale, irrequieta nei verdi anni,
placata da troppi affanni,
mia vita fluisce in pio peregrinare.



Sant'Andrea di Bonagia, settembre 1971

LA NICOTINA

Di bigio fumo agli spirali
saturi si levan di nicotina
dalla sigaretta che, bruciando sè,
consuma dell'uomo organi vitali.
Esperienza triste e medicina
t'avvertono di pericoli mortali
ma tu, ostinato, in ghigno amaro
di vita sei sprecone e di denaro.
Anche il comignolo ogni giorno fuma
e incrosta di fuliggine il canale
ma è vile pietra e non pate male.
Tu, fumator, sei persona umana
sei in natura dignità sovrana
tu vali molto, difendi tua vita!

Paceco, 27 gennaio 1972

LA TRAGEDIA DI MONTAGNALONGA

In mille rottami
di contorta lamiera,
in mille fiammate
d'acri oli combust
l'impazzito aereo
sulla Montagnalonga
impatta e si schianta.
Mani sui volti
sbiancati per immane
imminente sventura,
cuori sbalzanti nei petti
per fatale funesta sciagura
che insane menti
di forti che spengono
invocanti la vita

5 maggio 1972

SENZA RITORNO

Da terre lontane
in voli infiniti
vengon le rondini
a nidificare amorose
in ameni lidi.
Guizzan nell'aria,
sfioran la terra
e in oscuri cornicioni
nutrono i loro amori.

Dal mondo provinciale
spinto da nera fame
andasti povero manovale
in rumorosi cantieri lontani
che ti dieder desiato pane
e ti tolsero goduta pace.

Vengono ogni anno
e ogni anno se ne vanno
le rondini desiose di natio loco.

Ma tu non sei più tornato
a terra tua natale
manovale provinciale.

Sant'Andrea di Bonagia, agosto 1972

LIBRO DI PREGHIERE

Libro sgualcito, con fogli ingialliti
dal tempo, unti dall'uso!

Libro di preghiere!

Preziosa eredità di mamma
ti ritrovo tra le mani oranti
della mia omonima germana,
compagna fedele e buona
della mia vita tarda e sana.

Libro da furtive lacrime bagnato
per mistici deliqui,
per pene gelosamente ascose.

Libro compagno amico
di veglie interminabili,
di vive attese vane
ricordo vivo di esistenza cara,
tu mi richiami alla preghiera
che ridona conforto e pace vera.

Paceco, 12 dicembre 1972

PANTELLERIA

Di pietra lavica porosa e nera
mostri il tuo severo volto
ospitale, Cossira, irenica.
Ti scotta il sole, l'aer torrido
d'Africa vicina ti fascia tutta
per tue primizie e aulente frutta.
Un dì fatale da profonde viscere
di tua impazzita terra
amare parche lutti disseminaro
a danno d'operosi, pii coloni;
Nella lenta corsa dei tempi
amore a natia terra, lavoro
riordinaron tuo ferace suolo
ed esser bassi, oscuri muri,
e abitazioni di pacifici dammusi.
Con l'unghie strapparono a nera lava
terra feconda per pampinee viti
aromati capperi e olivi proni
all'umane genti opimi doni.

Paceco, maggio 1973

BAMBINI

Bocciolo di rosa,
dolce, ti schiudi
al bacio del sole,
spandi profumi,
di colori ti vesti.
Così con i riccioli d'oro,
come paglia sull'aia
baciata dal sole,
con luci d'azzurro,
come acqua marina
da brezza toccata,
i figli di donna
crescon d'acume
diffondon amore.

Sant'Andrea di Bonagia, luglio 1973

IL BUON COLONO

Il sole non brucia ancora la terra nera
di perlee gocce umida di brina,
ancor la fresca aria mattutina
virilmente rinfranca i corpi grevi,
levati appena da soffice lana,
e il buon colono va solo
tra zolle di suo ferace suolo.
Con aguzza ferrata vanga
squarcia la impietrita zolla,
la schiude con forza al caldo sole
perché tutta in seguito l'avvampi;
con arte la fa polvere pastosa
perché dolcemente respirando
da troppi e gravi mali scampi.
A brume la preserva, amoroso,
dell'autunno triste e piovoso
quando nel materno solco poserà
il preparato seme, speranzoso.
In dolce beata sognante attesa
di duplice e felice gravidanza
l'una nel pudico turgido seno
di sua giovin compagna fedele,
l'altra nel profondo oscuro solco
di sua amata campagna ferace.
Il buon coltivator attende così
il paffuto figlio e la spiga piena

perché, un dì, beato il figlio si sfami
di quella che darà bianchi pani.

Sant'Andrea di Bonagia, luglio 1973

CONTRASTI

Tra fitte oscure gole di monti
sole, rosso di bile, strapiombi!
Rigirando per sì rio e falso mondo
ricchi vedesti in crapule protesi
e oziose, inoperose mani
e uomini rotti in fatiche immani.
Gemiti udisti di senza tetto
e sfruttati in lavoro e sesso.
Vedesti fratelli uccidere fratelli
in bailamme di fuoco e di fiammate.
Di tante vergogne, sol, ti adonti
e rosso il pudico volto ascondi!

Sant'Andrea di Bonagia, 6 agosto 1973